



Nei giorni tra il 13 e il 16 dicembre si sono svolte due importanti operazioni della Guardia costiera contro la pesca di frodo. A sinistra, a Bari, un'ispezione su un peschereccio; in questa foto, il sequestro di filari di cozze coltivate abusivamente al largo di Napoli.

Vi mangereste UN METRO DI SCOGLIERA?

È il sacrificio che chiediamo al mare per un piatto di linguine coi datteri. Con l'arrivo delle feste, e del cenone natalizio, la lista di irregolarità diventa infinita. Abbiamo seguito la Guardia costiera in un'operazione contro la pesca di frodo. Scoprendo che i gamberi freschi non sempre lo sono, e che, per una cozza, «nostrano» non vuol dire «buono»

DI JACOPO PASOTTI • FOTO PAOLO PETRIGNANI

«Nota qualcosa di irregolare qui?», mi chiede il maresciallo Stefano Sarpi. A me quel bancone pieno di gamberoni, cernie e tranci di tonno pare un bendiddio. Le decorazioni natalizie della pescheria, poi, invogliano, in vista del cenone. «E invece qui non va bene niente», sentenzia lui: «Dovrei porre i sigilli e far chiudere tutto». È iniziata così, con un'ispezione al mercato del pesce di Mola (Bari), la missione Onda d'Urto della Guardia costiera: operazione su scala nazionale contro la pesca di frodo e la distribuzione illegale di prodotti ittici, alla quale abbiamo avuto la possibilità di partecipare. Circa 150 tra elicotteri e nuclei sub, 3 mila uomini e donne coinvolti in mare, dal 16 dicembre, per bloccare un mercato parallelo che sotto le festività natalizie si espande a dismisura. E che, se non arginato, porterebbe sulle nostre tavole